

Introduzione

di STEFANO OLIVA e OBSOLETE CAPITALISM

Zarathustra non ha che velocità e lentezza e l'eterno ritorno, la vita dell'eterno ritorno, è la prima grande liberazione concreta di un tempo non pulsato.

Deleuze e Guattari (2017: 378)

Lo scopo del decimo numero di *La Deleuziana* non è quello di riflettere in modo generico su “Deleuze e musica”, poiché il rapporto tra le forze manifestate nel suono e il pensiero del filosofo francese non è per nulla generico. L'intento è invece di indagare in profondità, *con e attraverso Deleuze*, il moto magmatico del complesso rapporto processuale che lega la Natura alla *dismisura*, al suono, e ai modi di esistenza umani. Questo processo divergente e decentrante è intensificato da prospettive accelerative (de-territorializzazioni) e decelerative (ri-territorializzazioni), cioè di ritmi-andature e direzioni. Secondo tale prospettiva differenziante, il tema del ritmo e del caos ‘informale’ ha sempre frequentato il piano d'immanenza deleuziano. Deleuze, infatti, inizia a tematizzare il discorso ritmico e musicale già nelle “pieghe” della filosofia della differenza: il tema di ripetizione-misura – la ripetizione come simmetria, orientata e codificata – e di ripetizione-ritmo – la ripetizione come potenza, produttiva e differenziante – appare fin dalle pagine iniziali di *Differenza e ripetizione* (Deleuze 1997 [1968]: 31-33). E già nel libro *Marcel Proust e i segni* Deleuze individua come l'essenza proustiana sia null'altro che differenza «ultima e assoluta» (Deleuze 2001 [1964]: 40). Il luogo in cui è situata la molteplicità delle differenze risiede nel mondo dell'arte, scrive Proust, poiché «grazie all'arte, anziché vedere un solo mondo, il nostro, noi lo vediamo moltiplicarsi; e, quanti più sono gli artisti originali, tanti più sono i mondi a nostra disposizione, diversi gli uni dagli altri, più ancora dei mondi roteanti nell'infinito» (Deleuze 2001 [1964]: 41).

Deleuze, dunque, già negli anni Sessanta del Novecento individua come torsioni concettuali il suono e il ritmo grazie a due autori, Nietzsche e Proust, che hanno incardinato la propria sensibilità e la propria scrittura nella musica e nella ripetizione-ritmo. Nietzsche, in particolare, rappresenta per Deleuze il filosofo che individua con dolorosa intuizione il Ritmo liberatorio delle nostre esistenze. Nietzsche lo propone poeticamente attraverso la maschera del suo “personaggio ritmico” più celebre, Zarathustra; tramite quest'ultimo, Nietzsche annuncia la più potente parodia di tutte le dottrine spirituali, l'Eterno Ritorno del Medesimo, che Deleuze legge correttamente come «la prima grande liberazione concreta di un tempo non pulsato» (Deleuze & Guattari

2017: 378). I temi *ritmici* rimangono dunque stratificati come sedimenti sotterranei durante tutti gli anni Sessanta, ma non sono mai sviluppati come colonne portanti all'interno del pensiero deleuziano.

È solo dalla seconda metà degli anni Settanta – e precisamente da *Kafka* (Deleuze e Guattari, 1996a [1975]), *Conversazioni* (Deleuze & Parnet, 1998 [1977]), e, soprattutto, con la conferenza “Rendre audibles des forces non audibles par elles-mêmes” all'IRCAM di Parigi (23 febbraio 1978)¹ – che la dimensione articolata di tempo pulsato e non pulsato, ritmo e individuazione, velocità e lentezza, autonomia del suono che diventa produzione di paesaggio, forgiando alcuni concetti autenticamente deleuziani come il *paesaggio sonoro*, il *colore ascoltabile* e il *personaggio ritmico*. Individuazioni territoriali singolari per uno spazio-tempo non pulsato. Questi concetti troveranno una riallocazione straordinaria e inusuale in *Mille piani* (Deleuze & Guattari, 2017 [1980]), il secondo tomo di *Capitalismo e schizofrenia*, colmo di variazioni geo-filosofiche sul tema del Ritmo e del Ritornello. Il nucleo concettuale di questo nuovo modo di intendere la Natura come «personaggio ritmico dalle trasformazioni infinite» (Deleuze & Guattari 2017: 443) viene elaborato principalmente nel piano *1837 Del Ritornello*. Il rapporto tra musica e filosofia nel pensiero di Deleuze può essere dunque inteso nei termini di una feconda ibridazione che conduce, in alcuni casi emblematici, alla circolazione di categorie da un ambito all'altro.

Si pensi in primo luogo all'attenzione rivolta da Deleuze e Guattari alla tradizione classica e romantica della musica occidentale, come anche agli esiti più recenti delle neo-avanguardie, più volte evocati nelle pagine di *Mille piani*. Non può passare inosservato, in secondo luogo, il potenziale musicale di concetti come differenza e ripetizione, rizoma, territorializzazione e deterritorializzazione (e ancora ri-territorializzazione) che hanno stimolato la riflessione musicologica e nutrito la pratica compositiva di diversi musicisti, i quali esplicitamente riconoscono l'influenza dell'apparato concettuale deleuziano. Più complesso è – terzo possibile percorso – il tragitto di concetti che nascono all'interno della teoria musicale e vengono rielaborati da Deleuze e Guattari in chiave filosofica, come nel caso del Ritornello o della coppia liscio/striato, derivante dalla riflessione di Pierre Boulez sul rapporto tra il continuo delle frequenze udibili e il discreto della segmentazione in intervalli. Ancor più articolata, infine, è la parabola delle influenze che vanno dalla musica alla filosofia e da questa tornano alla pratica musicale nel lavoro di alcuni compositori contemporanei.

Le quattro piste indicate – rilettura deleuziana della tradizione musicale europea; concatenamento di concetti filosofici alla teoria e alla pratica musicale; concatenamento di concetti originariamente prelevati dal campo musicale alla riflessione filosofica; mutua fecondazione tra musica e filosofia – non vogliono certo esaurire le possibilità di sviluppo

¹ La conferenza di Deleuze all'IRCAM, “Rendere udibili delle forze non udibili in se stesse”, è inserita in *Due regimi di folli e altri scritti*, antologia di testi e interviste 1975-1995 (Deleuze 2010). Il video integrale dell'intervento è visibile al seguente indirizzo web: https://manifeste.ircam.fr/playlists/le-temps-musical/detail/?fbclid=IwAR2f1ndmnOz3H6Kj_d6MLBr_DkG8jni_t2MzCPd21tTyZib-7G1WG14dWMM.

di quella che è stata recentemente definita la “pensée-musique” di Deleuze (Criton & Chouvel 2015), ma suggerire la natura rizomatica e imprevedibile delle relazioni che intercorrono tra arte e filosofia, che insieme alla scienza vengono indicate in *Che cos'è la filosofia* (Deleuze & Guattari, 1996b [1991]) come diverse, ma solidali e, per certi versi, affini, attività creatrici.

I numerosi contributi qui raccolti mettono in discussione il pensiero di Deleuze e Guattari, utilizzando le creazioni concettuali dei due autori per illuminare alcuni nodi concettuali quali il ritmo (Daniela Angelucci; Zafer Aracagök; Conor Heaney; Henrique Rocha de Souza Lima; Gregorio Tenti), Ritornello e de/ri-territorializzazioni (Iain Campbell; Guillaume Collett; Giuseppe Molica; Stefano Oliva; Sebastian Wiedemann), spazio e località (Sara Baranzoni e Paolo Vignola; Ronald Bogue), forze non umane nelle pratiche sonore (Bernd Herzogenrath; Halla Steinunn Stefánsdóttir e Stefan Östersjö; Davide Tolfo e Nicola Zolin), forme di temporalità e modalità d'esistenza (Edmund Berger; Felipe Kong; Claudio Kulesko; Obsolete Capitalism), assemblaggi musicali (Paulo de Assis; Edward Campbell; Paddy Farr), pensiero e pratica musicale (Pascale Criton; Lucia D'Errico; Lorenzo Pagliei).

Il progetto *Caos, ritmo e uomo non pulsato* avrà un'ulteriore articolazione, per evidenziare la potenza differenziante del pensiero deleuziano, con l'insolito profilo per La Deleuziana di una successiva edizione del numero 10 cartacea (in forma di libro) con allegato un *decentramento* audiovisivo (sotto forma di tre *sonic plateaus* raccolti in USB Card) che coinvolgerà anche altri artisti e autori come Mark Stewart, Roberto Paci Dalò, Zaum Percussion, Deborah Walker, Adi Newton / The Anti Group, TAGC, SIFIR, Network Ensemble, Demystification Committee, Ali Beidoun, NicoNote, Ezili-i-Sabbah, Bill B. Wintermute, L'impero della luce, Stefano Ricci, Ettore Dicorato.

BIBLIOGRAFIA

- Criton, P., Chouvel, J.-M. (eds.). (2015). *Gilles Deleuze. La pensée-musique*. Parigi: Cdmc.
- Deleuze, G. (1997). *Differenza e ripetizione*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Deleuze, G. (2001). *Marcel Proust e i segni*. Torino: Einaudi.
- Deleuze, G. (2010). *Due regimi di folli e altri scritti. Testi e interviste 1975-1995*. Torino: Einaudi.
- Deleuze, G., & Guattari, F. (1996a). *Kafka. Per una letteratura minore*. Macerata: Quodlibet.
- Deleuze, G., & Guattari, F. (1996b). *Che cos'è la filosofia?* Torino: Einaudi.
- Deleuze, G., & Guattari, F. (2017). *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia vol. II*. (ed. P. Vignola). Napoli-Salerno: Orthotes.
- Deleuze, G., & Parnet, C. (1998). *Conversazioni*. Verona: Ombre Corte.